

SEPI

Sezione Italiana
della Society
for the Exploration
of Psychotherapy
Integration

In collaborazione con Dià
Associazione Dialogico-Dialettica



Scuola di specializzazione in
Psicoterapia Integrata
Aut. Ministeriale D.M. 9/5/1994

III Congresso Nazionale

Quale Scienza per la Psicoterapia?

Roma

18/19/20 APRILE 2008

Grand Hotel
Palazzo Carpegna
Via Aurelia, 481

Direzione Organizzativa:
ASPIC

Direzione Scientifica:
Tullio Carere - Comes

VENERDI 18 APRILE

Edoardo GIUSTI	5	Luigi LONGHIN	22
Tullio CARERE-COMES	5	Gianfranco BASTI	23
Nino DAZZI	6	Olimpia ARMENANTE	25
Diego NAPOLITANI	7	M. Rosaria PALATTELLA	25
Mauro FORNARO	8	Patrizia BONVISSUTO	26
Edda DI TARDO	9	Jolanta BURZYNSKA	27
Santa BATTISTELLI	9	Tullio CARERE-COMES	27
Flavia GERMANO	9	Roberto COSTANTINI	28
Marco GIANNINI	10	Elena GIGANTE	29
Alessio GORI	10	Giovanna MARANINI	29
Antonio IANNAZZO	11	Monica LOCATELLI	30
Elvino MIALI	12	Lino FUSCO	30
Andrea PAGANI	13	Claudio MANUCCI	31
Isabella PIOMBO	13	Laura BARRELIERE	31
Carmine PIROLI	14	Margherita SERPI	32
Paola PROSPERI	15	Raffaele SPERANDEO	32
Veronica ROSA	16	Saturnina VENEROSO	33
Enrichetta SPALLETTA	17		

SABATO 19 APRILE

Gilberto DI PETTA	18	Fausto PETRELLA	35
Mario ROSSI MONTI	19	Paolo MIGONE	35
Stefano BLASI	19	Giorgio Gabriele ALBERTI	36
Giovanni STANGHELLINI	20	Maria Clotilde GISLON	37
Salvatore FRENI	21	Pietro CATERINI	38
		Claudia MONTANARI	39

Quale Scienza per la Psicoterapia?

La barriera che attualmente separa i clinici dai ricercatori può essere compresa nei termini del rapporto tra “contesto della scoperta” e “contesto della giustificazione”. Per la maggior parte dei ricercatori la logica della scoperta deve essere subordinata alla logica della prova, nel senso che qualsiasi scoperta ha valore solo nella misura in cui ha superato il vaglio della prova empirica. Per la maggior parte dei clinici, al contrario, la logica della prova – essenziale nelle scienze ‘dure’ – trova un’applicazione solo marginale nel campo della psicoterapia, dove invece è centrale la logica della scoperta che si appoggia ad altri processi di giustificazione, come la coerenza interna delle teorie e il consenso dei pari.

La chiave della questione può essere individuata nel senso da dare alla parola “giustificazione”, dal momento che nessuno nega la necessità di giustificare in qualche modo le scoperte. Una scoperta è giustificata solo se tradotta in ipotesi da cui dedurre congetture controllabili in modo empirico, e solo in quanto la prova empirica è stata superata? Oppure la scoperta è giustificata mediante procedure specifiche di ciascun metodo di indagine, per cui non avrebbe senso imporre per esempio le procedure della fisica all’astronomia, alla zoologia o alla psicologia? In altre parole, esiste una sola scienza, dalla fisica alle scienze umane, come sostengono taluni, o esistono scienze diverse per diversi referenti (o per diversi aspetti dello stesso referente), ciascuna producendo i propri oggetti e metodi di studio? E ancora: è vero che è solo la scienza, e specificamente la scienza moderna, a produrre conoscenze valide, oppure esistono vie di conoscenza non scientifiche (per esempio ermeneutiche), non meno e forse più appropriate della conoscenza scientifica per determinati campi d’indagine?

La posta in gioco, in tutti questi interrogativi, è l’esistenza stessa dell’entità *psicoterapia*. Se ogni scuola, oltre a produrre le proprie teorie, produce anche i propri modi esclusivi di validarle, in mancanza di un criterio comune di validazione cui tutte debbano sottostare, o di un referente comune rispetto al quale giudicare della verità o falsità delle teorie, si perviene all’esito di frammentazione estrema del campo che è sotto gli occhi di tutti. Psicoterapia allora non sarebbe una cosa dotata di una propria identità, ma solo una parola-contenitore per una congerie di pratiche disparate e incommensurabili. Proprio per reazione a questo esito di polverizzazione e anarchia, che giova poco tanto al prestigio dei terapeuti quanto all’interesse dei pazienti, è sorto il movimento delle pratiche basate sull’evidenza: evidenza empirica, appunto. Senza dubbio è questo il terreno su cui avanza oggi impetuosamente il processo di integrazione delle psicoterapie. Le barriere tra scuole si abbassano o cadono di fronte al principio unificante della ricerca empirica. Questa unificazione del campo, peraltro, è ottenuta a un prezzo che molti, certamente la maggior parte dei clinici, non sono disposti a pagare: la subordinazione della pratica clinica alle indicazioni provenienti dalla ricerca empirica.

Il 3° Congresso SEPI-Italia si propone di esplorare delle vie di conoscenza della *cosa* psicoterapeutica in cui la subordinazione dell’esperienza all’esperimento possa essere superata senza per questo venir meno alle esigenze di oggettività, coerenza e rigore che sono irrinunciabili nella conoscenza scientifica.

ore 9,00 Accoglienza, iscrizione

ore 9,20 **Edoardo GIUSTI**
Presentazione del Congresso

Presidente dell'A.S.P.I.C. – Associazione per lo Sviluppo Psicologico dell'Individuo e della Comunità - con sedi dislocate a livello nazionale. È direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Pluralistica Integrata riconosciuta con autorizzazione ministeriale e professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università degli Studi di Padova. Ha curato la voce "Psicoterapia" per l'edizione (2000) del quinto volume *L'Universo del Corpo* pubblicato dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana di Giovanni Treccani. Ha fondato l'Associazione Italiana di Psicologia e Psicoterapia Integrata ed è autore di oltre 80 saggi sulla clinica applicata, rivolti sia al grande pubblico che agli specialisti. Oltre all'attività di ricerca scientifica è psicoterapeuta supervisore didatta, accreditato dal MIUR, dalla F.I.S.I.G. e dalla E.A.I.P. *European Association for Integrative Psychotherapy*. È direttore scientifico della Rivista *Integrazione nelle Psicoterapie e nel Counseling*.

ore 9,40 **Tullio CARERE-COMES**
Relazione introduttiva

Psichiatra e psicoterapeuta, ha lavorato all'Università di Milano e ai Servizi Psichiatrici della Provincia di Bergamo negli anni Settanta. Negli stessi anni ha curato la sua formazione in psicoanalisi e in altri approcci psicoterapeutici. Conclusa la fase istituzionale, ha lavorato come libero professionista a Milano e a Bergamo. Impegnato sin dall'inizio della sua carriera nella ricerca sull'integrazione in psicoterapia, ha scritto o curato diversi testi e articoli. Tra le pubblicazioni più recenti, *Il futuro della psicoterapia tra integrità e integrazione* (con G.G. Alberti, FrancoAngeli, 2003) e *Che cosa unisce gli psicoterapeuti (e che cosa li separa)* (con P. Adami Rook & L. Panseri, Vertici, 2007). Insegna in alcune scuole di psicoterapia, è il coordinatore per l'Italia della SEPI (*Society for the Exploration of Psychotherapy Integration*), presidente della DiA (Associazione Dialogico-Dialettica) e co-direttore della Scuola di Cura di sé.

Quale scienza per la psicoterapia?

Oggettività, in psicoterapia, significa accordo intersoggettivo. Ma quali sono le evidenze su cui occorre trovare un accordo? La risposta cambia a seconda della logica che adottiamo, quella della prova o quella della scoperta. Nella prima si formulano delle teorie la cui validità deve essere provata sperimentalmente, il che implica che i dati necessari per la va-

lidazione siano riproducibili e misurabili, come nelle scienze naturali. Nella seconda ci collochiamo su un piano metateoretico, cioè ci proponiamo di descrivere ciò che avviene nella relazione psicoterapeutica indipendentemente dalla teoria cui il terapeuta dichiara di aderire. In questa prospettiva descriviamo invarianti o regolarità del campo: i fenomeni tipici o fattori comuni a tutte le psicoterapie. La validazione in questo caso non avviene mediante esperimenti, ma mediante il dialogo e il confronto con altri osservatori che raccolgono i loro dati nella prospettiva meta-teoretica. Il primo tipo di scienza potrebbe essere più adatto agli studi sull'esito, cioè alla misurazione di una serie di variabili prima, durante e al termine della terapia, per verificare l'efficacia del singolo trattamento indipendentemente dal metodo, piuttosto che di un metodo determinato (cosa che produrrebbe non molto di più del verdetto di Dodo). Il secondo tipo di scienza, metateoretico, è certamente più appropriato allo studio degli invarianti della terapia, per una mappatura del campo che faciliti l'orientamento della coppia terapeutica: vale a dire, la decisione *se e quale sequenza interattiva tipica prendere come riferimento* in un momento dato del processo, in alternativa a sequenze diverse o alla interattività spontanea, co-costruita e co-creativa, tra paziente e terapeuta.

ore 10,30 **Pausa/Break**

ore 11,00 **Nino DAZZI**

Professore ordinario di Psicologia Dinamica presso la Facoltà di Psicologia Uno, membro del Senato Accademico e Rettore dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Past-President della Società Italiana per la Ricerca in Psicoterapia (S.P.R.).

Riflessioni sul tema dell'approccio psicoterapeutico integrato e sul suo futuro

Partendo dagli scritti più o meno recenti di alcuni dei più importanti teorici e ricercatori (oltre che clinici), nel campo della psicoterapia integrata si tenta una riflessione sullo stato dell'arte nel momento attuale, sia dal punto di vista concettuale e dei modelli teorici, sia, soprattutto, riferendosi ai risultati della ricerca empirica e alle loro possibili letture.

È valida da un punto di vista argomentativo e in particolare appare sufficientemente supportata da evidenze empiriche la "filosofia" della psicoterapia integrata? È realizzabile il suo obiettivo? È davvero sostenibile che l'integrazione sia una sorta di "meta-psicoterapia"?

È necessario procedere ulteriormente nella ricerca prima di far sì che si consolidi un consenso sufficientemente vasto su un insieme di nozioni e pratiche di base valido per qualunque psicoterapeuta?

Cercherò di accennare qualche risposta a queste domande.

ore 11,20 **Diego NAPOLITANI**

Psichiatra, già membro della Società Psicoanalitica Italiana, attualmente Presidente onorario della Società Gruppoanalitica Italiana (sgai) da lui fondata nel 1982 e che opera in tre sedi (Milano, Roma, Torino).

È Direttore della Scuola di Formazione in Psicoterapia Gruppoanalitica attiva nelle tre sedi, ed è coordinatore della Direzione Scientifica della Rivista Italiana di Gruppoanalisi.

Il suo orientamento epistemologico è fenomenologico-ermeneutico e la sua produzione teorica e metodologica si è sviluppata in particolare sul tema della struttura storicistico-relazionale della mente.

Oltre a numerose pubblicazioni su riviste italiane e straniere e in volumi collettanei è autore di:

- Di palo in frasca, 2a Edizione IPOC, Milano, 2006.
- Individualità e grupalità, 2a Edizione IPOC, Milano, 2006.
- Luoghi di formazione, Ed. Guerini e Ass., Milano, 2007.

Premesse per una scienza della coscienza

«Mentre nella psicologia della coscienza non si è mai andati oltre a quelle serie lacunose di fenomeni, che palesemente dipendono da qualcos'altro, l'altra concezione, quella secondo cui lo psichico è di per sé inconscio, ha permesso di sviluppare la psicologia fino a farne una scienza naturale come tutte le altre.» (S. Freud, *Compendio di psicoanalisi*, 1938).

Attraverso questo brano Freud sancisce come "Compendio" della sua intera esistenza di ricercatore l'ideale scientifico da cui è stato guidato nella costruzione della sua psicoanalisi.

L'applicazione di quell'ideale all'esistenza umana ha ridotto la coscienza ad "un organo di senso degli eventi psichici" che sono quindi oggetto tra gli oggetti, pura *res extensa* analizzabile con concetti ipotetici nell'attesa che la scienza fisiologica arrivi a definirli e curarli con criteri e strumenti sperimentali.

Compare oggi un nuovo ideale scientifico a cui corrispondono concetti chiave quali complessità, emergenzialità, casualità, sistemi complessi, relatività come relazionalità strutturale e simili, e questa "rivoluzione" mette in crisi la *spaltung* tra *res extensa* e *res cogitans* e quindi la radicale dicotomia tra scienze della natura e scienze della cultura.

«Il ponte che si disegna tra le due sponde è l'esperienza vissuta (Erlebnis) del soggetto cosciente, dove co-scienza significa un sapere che comprende soggetto e oggetto in una inscindibile unità. L'interrogativo che si pone come una sfida agli psicologi e in particolare agli psicoterapeuti può essere così enunciato: come si raccordano (si integrano) pensiero razionale e pensiero intuitivo? Quale scienza può essere formulata per una integrazione tra atto empirico e atto empatico, senza ridursi nei parametri della misurabilità e senza dissolversi in una pura vocazione mistica?».

ore 11,40 **Mauro FORNARO**

Attualmente è ordinario di Storia delle Scienze psicologiche presso la Facoltà di Scienze sociali dell'Università di Pescara Chieti e tiene un incarico di Psicologia clinica presso la Facoltà di Scienze politiche nell'Università del Piemonte Orientale. Di formazione filosofica, psicologo e psicoterapeuta, autore di un centinaio di pubblicazioni, si è occupato principalmente di storia ed epistemologia della psicoanalisi (volumi su Hartmann, Klein, Lacan, Bion, Kohut); ha poi lavorato sul rapporto tra psicoanalisi ed etica, tra psicoanalisi e correnti di psicologia (gestaltismo, cognitivismo), inoltre sul problema mente-corpo nell'ottica psicoanalitica (un volume in collaborazione).

In psicologia ha condotto altresì ricerche sulla psicologia delle folle, nonché sulla questione dell'aggressività (un volume antologico). Ha pure insegnato in scuole di psicoterapia.

Un'epistemologia per la clinica o non piuttosto una clinica per l'epistemologia?

L'amplissima messe di studi epistemologici sulla psicoanalisi in generale e sulla clinica psicoanalitica in particolare ha accompagnato lo sviluppo novecentesco dell'epistemologia, in un confronto di volta in volta con positivisti, neopositivisti, popperiani, post-neopositivisti ecc. Ma sia le severe e ancora recenti critiche di un Grünbaum, sia le epistemologie più "liberal" dei post-neopositivisti – tutti provenienti dalla tradizione delle scienze "dure" – poco hanno sortito nella prassi clinica. Piuttosto la maggior parte degli psicoanalisti/psicoterapeuti, malauguratamente o fortunatamente a seconda dei punti di vista, è andata per la sua strada: teorie e pratiche, per lo più sorde ai richiami al rigore scientifico degli epistemologi, hanno continuato a fiorire in maniera impressionante.

Se dunque l'operazione di filtraggio della psicoanalisi in toto attraverso quelle epistemologie si è rivelata in sostanza sterile (fermi restando i vantaggi locali nella variegata area dei fattori della cosiddetta "verifica empirica"), non è forse il caso di rovesciare il punto di vista e chiederci se e quale modello di scienza, se e quale epistemologia possa sortire dal vivo della prassi terapeutica (psicoanalitica e non)?

ore 12,00 **Discussione**

ore 12,30 **Pranzo**

CONDUTTORI WORKSHOP ore 14,00 - 17,00**Edda DI TARDO**

Psicologa, psicoterapeuta. Didatta e supervisore accreditato all'interno del gruppo A.S.P.I.C. sul territorio nazionale.

Operatore di supporto psicopedagogico presso l'Accademia Europea C.R.S. I.D.E.A. (Centro Ricerche e Studi-Istituto Dinamiche Educative Alternative) di Dalmine (Bergamo).

Dal 1990 al 2000 segue corsi di formazione e specializzazione sull'enneagramma con Claudio Naranjo in Italia e all'estero.

Dal 1998 è presidente dell'A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Bologna.

Santa BATTISTELLI

Psicologa, psicoterapeuta, supervisore associato della F.I.S.I.G., docente e supervisore presso l'Istituto per la Formazione di Psicoterapeuti e Counselor A.S.P.I.C. Presidente del Comitato Scientifico della A.E.M.e.F. (Associazione Europea Mediatori Familiari). Conduce gruppi ed esercita la libera professione a Roma dove risiede.

Psicoterapia integrata con l'enneagramma

All'interno di una cornice umanistico-esistenziale; il lavoro di gruppo si sviluppa in una sperimentazione di matrice gestaltica integrata con la conoscenza dell'enneagramma.

In questa mappa, la personalità è vista come un sottosistema psichico costituito da condizionamenti cognitivi, emotivi e comportamentali che interagiscono con l'autoregolazione organismica.

L'enneagramma costituisce, nell'ambito della ricerca spiritualistica delineata da G.I. Gurdjieff e C.Naranjo, uno degli strumenti più attuali ed appassionanti di autoanalisi e di studio della personalità.

Attraverso un lavoro corporeo che privilegia la danza come mezzo espressivo, i partecipanti incarnano i messaggi profondi che provengono dal corpo per poterli vivere e utilizzare nella trasformazione del sé essenziale. La dimensione grupppale viene utilizzata per esplorare possibili automatismi e passare alla dinamica intersoggettiva attraverso l'ascolto meditativo.

Flavia GERMANO

Life-coach e psicoterapeuta, si è specializzata al McLean – Harvard Medical School di Boston e presso l'A.S.P.I.C. di Roma. Oltre aver pubblicato con E. Giusti, *Etica del con-tatto fisico, Terapia della rabbia* e *Psicoterapeuti generalisti*, ha recentemente pubblicato nell'ambito del coaching il manuale

di *Microcounseling e Microcoaching* e *L'approccio multicultural* – *Interventi di psicoterapia, counseling e coaching*.

Integrare il coaching nei percorsi di psicoterapia

Il coaching continua a espandersi sempre più anche in Italia e non solo nell'ambito sportivo e aziendale, ma anche come "life coaching". Quest'ultimo fa riferimento a una vastità di modelli: la psicologia positiva, la psicologia della salute, il cognitivo-comportamentismo, la psicologia umanistica-esistenziale, la P.N.L. (PsicoNeuroLinguistica), l'A.T. (Analisi Transazionale), ecc. e in questo senso potrebbe essere definito come un approccio integrato con tecniche e metodologie specifiche.

L'obiettivo del workshop consisterà – dopo aver messo a fuoco diversità e punti in comune tra coaching e altre relazioni d'aiuto – nello scoprire come sia possibile un utilizzo dei suoi peculiari strumenti all'interno di un percorso psicoterapeutico, in modo da crearlo ancora più su misura del cliente, rendendo quindi l'intervento più efficace ed efficiente.



Marco GIANNINI

Attualmente è ricercatore di Psicometria presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze dove insegna Test Psicologici e Teoria e Tecniche dei Test. Psicologo e psicoterapeuta di formazione junghiana, ha poi rivolto la propria attenzione verso il modello cognitivo-comportamentale ed eclettico-integrato. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e si è occupato principalmente di metodi e strumenti di valutazione. Recentemente i suoi interessi di ricerca sono rivolti all'integrazione teorica dei modelli e alla valutazione degli esiti della psicoterapia. È socio fondatore e vice-presidente della Scuola di Psicoterapia Comparata.

Alessio GORI

Attualmente è dottorando in Psicologia, presso la Scuola di Dottorato in Psicologia dell'Università degli studi di Firenze. Psicologo, è iscritto al corso quadriennale in Psicoterapia Comparata, presso la S.P.C. di Firenze. Attualmente i suoi interessi di ricerca riguardano l'assessment e l'integrazione teorica dei modelli in psicoterapia.

Psychological Treatment Inventory - P.T.I.: uno strumento per la pianificazione e la valutazione del trattamento psicologico

Costruire uno strumento per l'assessment, che allo stesso tempo possa essere utile per valutare l'effetto di un trattamento, pur essen-

do un compito difficile da realizzare potrebbe rivelarsi un progetto di evidente utilità. Le ricerche più complete sulla psicoterapia dei disturbi di personalità sono quelle che riescono a seguire il paziente con lo stesso strumento, dalla diagnosi all'esito (Monti e Acquarini, 2006; cit. in Dazzi, Lingiardi e Colli, 2006, p. 221), senza contare i vantaggi che l'utilizzo di una sola misura comporta. In questo senso, in fase di costruzione dello strumento, si può intuire l'importanza di individuare i diversi livelli dell'outcome (Hoagwood et al., 1996; Kazdin e Kendall, 1998) e quelle dimensioni che possono essere utili nel rilevare i cambiamenti strutturali che avvengono nel paziente; cambiamenti intesi non solo in termini sintomatologici ma anche in termini di organizzazione di personalità, di atteggiamenti, di strategie personali (coping), di adattamento, di qualità di vita e di miglioramento dei processi cognitivi.

Visti i contributi offerti da un approccio scientifico alla psicoterapia (Damasco, 2003; Fonagy, 2002; Kandel, 1999; Lambert, 2005; Panksepp 2005), sarebbe opportuno e utile poter utilizzare una misura oggettiva per l'assessment e per la valutazione dell'esito che oltre alle proprietà psicometriche abbia anche validità clinica.



Antonio IANNAZZO

Psicologo, psicoterapeuta individuale e di gruppo. Da diversi anni impegnato nell'approfondimento degli approcci integrati (*Psicoterapie Integrate*, con Giusti e Montanari, Masson, 2004; *Psicodiagnosi integrata*, con Giusti e Montanari, Sovera, 2006).

Docente in alcune scuole di specializzazione per psicoterapeuti (A.S.P.I.C., C.S.T.G.); didatta e supervisore nei corsi per counselor. Sta terminando la formazione come conduttore di Gruppi Balint-Analitici.

Piani di trattamento in psicoterapia pluralistica integrata

Un incontro efficace ed efficiente tra piani di trattamento, interventi costruiti a misura del cliente e attenzione alla dimensione relazionale intercetta una delle sfide importanti dell'immediato futuro per la psicoterapia. Si tratta di progettare, costruire e realizzare piani terapeutici di qualità, avendo in mente delle linee guida che possano orientare il trattamento senza mai perdere di vista gli aspetti peculiari della persona e prestando attenzione alla relazione con l'alterità. La psicoterapia è un'arte intersoggettiva all'interno di un perimetro scientifico in cui due umane presenze si incontrano per collaborare verso obiettivi di cambiamento. In tutto questo non si può dimenticare la Teoria della Complessità di Morin, che ruota attorno a tre cardi-

ni fondamentali per la psicoterapia: cambiamento/trasformazione, molteplicità e ricorsività/circularità.

Le psicoterapie integrate stanno concentrando i loro sforzi proprio in questa direzione, con l'intento di superare i limiti delle scuole classiche, tenendo così conto della complessità dell'essere umano, in una dimensione olistica, come superamento della scissione dell'uomo nei suoi registri (affettivo, cognitivo, comportamentale, ecologico...).

Il workshop esperienziale ha l'obiettivo di proporre degli spunti di riflessione sulla possibilità di incrociare le tre variabili sopra citate (piani di trattamento, interventi individualizzati e costruzione della relazione). L'aspetto esperienziale sarà integrato con il riferimento agli aspetti teorici.



Elvino MIALI

Medico Psicoterapeuta è Presidente dell'Associazione A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Venezia, per la quale svolge attività di responsabile didattico, trainer e supervisore del Master "Gestalt Counseling". Di formazione eclettica, ha approfondito studi sulla Medicina Omeopatica e sulla Medicina Tradizionale Cinese. Svolge l'attività di psicoterapeuta individuale e di gruppo integrando vari modelli tra cui: la Terapia Centrata sul Cliente, Gestalt Therapy, PNL, EMDR.

Come stimolare affettivamente il cambiamento

In psicoterapia e nel counseling è sempre maggiore l'esigenza degli operatori del settore di superare le barriere tra modelli teorici ricercando ove possibile una integrazione operativa. I vantaggi di questa soluzione stanno nell'adattare il proprio intervento al cliente, tenendo conto della sua personalità, del suo grado di reattanza e del suo stadio di cambiamento (Prochaska).

In questo contesto il dibattito sulla direttività/non direttività dello psicoterapeuta si centra più su quale modello usare in quale stadio e in quale relazione terapeuta/cliente. La Programmazione Neurolinguistica, nota soprattutto per i suoi interventi tecnici e mirati sulla soluzione, diventa uno strumento ancora più efficace se associata alle modalità più "umanistiche" di altri modelli. Robert Dilts è tra i fondatori della Programmazione Neurolinguistica, colui che ha posto maggiormente in risalto nel suo lavoro col cliente la necessità di integrare accoglienza ed accettazione come stimolo al cambiamento promuovendo la figura dello psicoterapeuta, counselor o coach come uno sponsor del cliente. Attività previste nel laboratorio esperienziale: Il cerchio dell'eccellenza; Due futuri possibili per trovare consapevolezza.

za e motivazione; Integrazione di convinzioni contrastanti; Individuare dei mentori interiori.



Andrea PAGANI

Psicologo, psicoterapeuta ad indirizzo umanistico integrato. Libero professionista, si occupa di psicoterapia individuale, di gruppo e di coaching. Docente presso la Scuola Superiore Europea di Counseling Professionale A.S.P.I.C., presso il Master in Mediazione Familiare MEDIARE, e presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo. Direttore della Scuola Popolare di Musica di Donna Olimpia di Roma, nella quale insegna trombone e dirige la Big Band.

La supervisione clinica rivisitata da uno psicoterapeuta integrato

Con il sempre più largo utilizzo della supervisione come strumento di formazione e supporto, le professioni della relazione d'aiuto sono entrate nella loro fase più matura. Attraverso questo mezzo si va affermando con chiarezza la fallibilità del professionista, che precedentemente è stato vissuto dall'immaginario collettivo come un individuo con problemi individuali risolti. In questo quadro lo stesso vissuto dell'esperienza della supervisione è spesso, per il supervisionato, fonte di sentimenti contrastanti. Se da un lato c'è la comprensione della utilità dello strumento, come veicolo di sostegno psicologico e fonte di preziosi consigli per la pratica professionale, dall'altro vi può essere la presenza di stati d'ansia e di paure rispetto al giudizio sulle proprie capacità e competenze. La supervisione *pluralistico-integrata* viene organizzata in base ad un piano logico, strutturato e contemporaneamente flessibile, nel quale sono presenti: una base teorica estesa, aperta a concetti ed ipotesi appartenenti a territori diversi tra loro; un approccio sistematico nell'articolare e pianificare strategie ed interventi; un'attenzione costante a quelli che sono i fattori comuni riferibili non solo al setting terapeutico, ma anche a quello di supervisione. In questo workshop, utilizzando un'ottica integrata, i partecipanti verranno coinvolti nell'esplorazione di vissuti e fantasie maggiormente frequenti all'interno della supervisione che possono ostacolare il processo stesso.



Isabella PIOMBO

Bambina vivacissima, adolescente malinconica, ragazza arrabbiata, sindacalista e femminista, mamma e professionista quasi nonna. Arti-

sta per temperamento, grafica e art director, psicologa della Gestalt per professione, integra creativamente bisogni e passioni per attraversare la propria vita cercando di diventare sempre più se stessa. Ha progettato e dirige dal 1996 il Master in Arteterapie e Counseling per l'A.S.P.I.C., autrice di articoli e testi di settore, lavora in individuale, con piccoli e grandi gruppi, svolge attività di supervisione, ha fondato un'Associazione per diffondere e praticare le Artiterapie.

L'arteterapia: una integrazione creativa nei trattamenti terapeutici

Parleremo della terapia mediata dall'arte, arte intesa come l'uso delle arti, di tutte le Arti, dalla poesia alla pittura, dalla danza al teatro e alla musica e a tante altre strategie come l'uso del cinema o della fotografia; abilità "artigiane", artistiche appunto e quindi caratterizzate dalla capacità di avere cura e creatività nel proprio prodotto sia esso un'opera o il proprio cliente. Perché è la relazione che co-creiamo, la nostra opera d'arte nel setting terapeutico. In tale accezione "cura" sta per apprendimento paziente, sperimentazione, aggiornamento puntuale, verifica dei trattamenti basati sull'evidenza, mentre "creatività" sta per fluidità di pensiero, flessibilità, originalità, elaborazione e uso consapevole del principio di piacere.

Un mixer davvero impegnativo che prevede in tutti i paesi, dall'Europa agli Stati Uniti e all'America Latina, quattro anni di specializzazione. Sperimentaremo alcune modalità per suscitare nei professionisti del sostegno una forte motivazione all'approfondimento e ad impegnarsi in una integrazione al personale modello di appartenenza: creatività è proprio «la capacità di far uso di una o più qualità per costruire un oggetto più complesso» (S. Arieti, p. 377).

Quale migliore metafora per dire che possiamo utilizzare due o più paradigmi scientifici per facilitare nei nostri clienti la graduale costruzione di una personalità più evoluta? Come, quando, con chi utilizzare l'Arteterapia: una carrellata di situazioni, da quelle ludiche e ricreative ai trattamenti studiati per i malati terminali, ove cura è ricerca di qualità della vita nel "qui e ora", di senso piuttosto che di guarigione, utilizzando le emozioni della vita e della morte come l'arte sa fare da millenni, una terapia per l'anima attraverso il corpo.

.....

Carmine PIROLI

Psicologo e terapeuta psicocorporeo, supervisore e trainer in Body-Mind Integration. Docente A.S.P.I.C. Direttore dei corsi di formazione in *Body Mind Counselling/Therapy* e *Counselling nei Sistemi Intimi e Iden-*

tità di Genere. Conduce stage e seminari residenziali in *Pelvic-Heart, Energetic, e Postural Integration*, e gruppi e sessioni individuali di evoluzione e crescita personale. Autore del libro in press *Il corpo in psicoterapia e nel Counseling*.

L'integrazione del corpo nei trattamenti terapeutici

Il lavoro sul/ con il corpo in terapia psicocorporea permette di focalizzare l'attenzione sulla persona nella sua interezza di corpo-mente. Il corpo e la mente funzionano in modo unitario quando stiamo bene, viceversa in modo disfunzionale o scisso quando la nostra sfera emotiva è disturbata.

Focus del workshop è far sperimentare come integrare corpo-mente-emozioni abbia un effetto sulla qualità della vita, in quanto permette di tornare in contatto col proprio corpo, imparando a sbloccare la propria energia. Rientrando in contatto con il corpo è possibile riappropriarsi dei propri ricordi, dei propri dolori, delle proprie gioie e quindi di se stessi. Si osserverà e promuoverà un processo di consapevolezza su com'è la respirazione, come è organizzato il corpo, quali le contratture, i blocchi, quali sono i propri modelli di movimento e in che relazione essi sono con le emozioni, facilitandone l'espressione e accedendo così ad aree profonde della nostra coscienza.

Tramite respiro, movimento, contatto, espressione ed elaborazione emotiva ci si pone l'obiettivo di ridare stabilità e armonia alla persona.



Paola PROSPERI

Psicologa clinica e di comunità, psicoterapeuta, si occupa di attività clinica, formazione aziendale e scolastica; conduce corsi di training autogeno, autostima ed assertività; lavora con gruppi di crescita personale per adulti e gruppi espressivi per bambini e adolescenti. Si occupa di formazione per counselor.

Trattamenti integrati per bambini e adolescenti al limite

Lavorare con bambini e adolescenti difficili, "al limite", è contemporaneamente un'esperienza magnifica e dolorosa. Magnifica perché si viene a contatto con un mondo ricco di emozioni, di dolcezza, e contemporaneamente, però, se ne percepisce la fragilità, l'emarginazione, la tristezza. Nella mia esperienza lavorativa ho avuto modo di lavorare con gruppi di bambini e adolescenti iperattivi, con disturbi oppositivi e della condotta, con disturbo borderline e con depressione, con bambini abusati. Entrare a contatto con i loro vissuti di trascuratezza, di mancanza di protezione, di sfiducia nei confronti del mondo in ge-

nerale, ed in particolare degli adulti, è un lavoro difficile e delicato. Quando, però, si riesce a stabilire l'alleanza, facendo leva sulle grandi risorse e qualità dei nostri piccoli clienti, questo lavoro può portare a esperienze emotive riparative, all'acquisizione di comportamenti efficaci, all'apprendimento di strategie cognitive adeguate, quindi ad un funzionamento più adattivo che potrà favorirli nel divenire degli adulti più "sani" e soprattutto meno sofferenti.

Il workshop offre l'opportunità di lavorare sulle emozioni, sull'autostima, sulle competenze relazionali, sul ciclo del contatto e sui confini anche attraverso l'arteterapia e le tecniche di creatività.



Veronica ROSA

Psicologa clinica e di comunità, psicoterapeuta. Già professore a contratto per l'Insegnamento di Psicologia di Comunità, Facoltà di Psicologia è attualmente professore a contratto per l'insegnamento di Psicologia Clinica, II Facoltà di Medicina e Chirurgia, "La Sapienza", Roma. Direttrice didattica del Master in Counseling Aziendale e didatta presso la Scuola Quadriennale di Formazione Psicoterapeuti dell'A.S.P.I.C. Formatrice e consulente aziendale.

Il sogno gestaltico come strumento di integrazione in psicoterapia

A partire dal suo fondatore (Perls, 1893 - 1970), la Gestalt ha mantenuto fede, nel lavoro con i sogni, alla focalizzazione sul qui e ora, ponendo in secondo piano l'interpretazione e il ricorso all'inconscio. Perls sosteneva che *tutte le parti del sogno rappresentano parti di sé e che hanno bisogno di essere portate alla luce per divenire un tutto integrato*. In questo senso definì il sogno "la via regia per l'integrazione", convinto che le persone dovessero integrare tutte le parti scisse della loro personalità. Per ottenere ciò e per evitare di interferire con la possibilità degli individui di arrivare, nel proprio ed unico modo, alla conoscenza personale e all'esperienza profonda della propria interiorità e del proprio Sé, indirizzava i clienti a mettere in atto tutte le parti dei propri sogni, raccontandole al presente, in modo da *ritornare nell'esperienza del sogno e lavorare con le corrispondenti emozioni e conflitti*.

Il processo di integrazione e crescita personale nasce, infatti, dall'*entrare in contatto, del soggetto, con le figure del sogno per sapere in quale modo esse gli appartengono*, operazione che implica, oltre la rappresentazione onirica delle parti di Sé, la rappresentazione del modo di essere nel mondo del soggetto. Il sogno, sostiene Perls, è «l'espressione più spontanea dell'esistenza dell'essere umano... è un'opera d'arte», in

cui ci sono sempre movimenti, scontri, incontri e ogni altro genere di cose, che si manifestano senza che la volontà dell'individuo possa intervenire.

.....

Enrichetta SPALLETTA

Psicologa, psicoterapeuta e supervisore clinico presso l'A.S.P.I.C. di Roma, dirige i Master in Counseling per l'Età Evolutiva, in *Mental Coaching* e il Corso di Formazione in Counseling e Cibo. Ha pubblicato diversi articoli di ricerca scientifica, coautrice dei testi *La Supervisione Clinica Integrata*, *Counseling Scolastico Integrato*, *MicroCounseling* e *Micro-Coaching*, manuale operativo di strategie brevi per la motivazione al cambiamento.

Trattamenti integrati per attaccamenti traumatici e ambivalenza relazionale

“La distanza più lunga
da attraversare nella vita
può risultare quella
che separa l'Io dal Tu”

Nell'elaborazione delle dinamiche relazionali caratterizzate da conflittualità e ambivalenza si utilizza l'approccio integrato per sviluppare una complementarità sinergica compatibile con le aspettative interpersonali definite dalle mappe degli attaccamenti primari. Impredicibilità, intrusività, incoerenza, negligenza, ostilità, depressione, lutti irrisolti delle figure di riferimento dell'infanzia diventano esperienza mnemonica traumatica che distrugge le risposte relazionali fisiologiche e alimenta l'ambivalenza nelle relazioni. La rigida connessione di assunti dolorosi dell'Io con il Tu viene sciolta attraverso una sintonizzazione riparatoria delle interazioni. La selezione di tecniche specifiche facilita la personalizzazione cognitivo-emotivo-esperienziale del processo psicoterapeutico.

.....

ore 18,00 **Assemblea SEPI**

ore 9,00

Gilberto DI PETTA

Medico, specialista in neurologia e psichiatria. Allievo di B. Callieri. Dirige l'UO di Comorbilità Psichiatrica, Centro Diurno "Giano", Area Dipendenze Patologiche ASL NA 3. Docente di "Psicoterapia Fenomenologica" Presso l'ICP di Padova. È relatore in convegni nazionali ed internazionali, in tema di Psicopatologia fenomenologica, Medicina delle farmacotossicodipendenze e Psicopatologia delle tossicomanie. Conduce un programma di intervento centrato sull'applicazione della psichiatria e della psicopatologia fenomenologiche agli ambiti della presa in cura istituzionale di pazienti tossicomani in comorbilità psichiatrica. È formatore-supervisore di équipe in varie ASL italiane. Supervisore della Comunità Terapeutica "S.Onofrio", di Termini Imerese (Palermo). Autore di (1994), *Il manicomio dimenticato*; (1995), *Senso ed esistenza in Psicopatologia*; (1999) *Il Mondo sospeso*; (1999), *Lineamenti di Psicopatologia fenomenologica*; (2003), *Il Mondo vissuto*; (2004), *Il mondo tossicomane*; (2005), *Esistenza e delirio*; (2006), *Gruppoanalisi dell'esserci*. Collabora alla rivista *Passages*.

***Daseinsanalyse e Gruppendaseinsanalyse:
la svolta terapeutica della fenomenologia***

L'obiettivo è quello di incarnare l'approccio fenomenologico-esistenziale (binswangeriano) in una più esplicita forma di psicoterapia, contestualizzata nella contemporaneità, tra operatori e utenti di Servizi sociosanitari pubblici, sul fronte della tossicomania (pura) e della tossicomania complicata da comorbilità psichiatrica. La peculiarità dell'approccio descritto in questo lavoro è la valorizzazione del vissuto grupitale condiviso quale modalità terapeutica principale di trattamento dei pazienti gravi e, al tempo stesso, di formazione degli operatori coinvolti nel discorso e nella pratica della cura.

Rispetto alla *Daseinsanalyse*, la decisa novità dell'approccio descritto in questo articolo consiste nell'applicazione della fenomenologia, oltre e al di là della coppia classica terapeuta-paziente, ad un insieme di persone (*Wirheit*) definito gruppo, costituito da operatori (terapeuti) e da utenti (pazienti), all'interno del quale, per la peculiare atmosfera (*Stimmung*) che si viene a creare, si elidono le differenze di ruolo tra operatore e utente, tra medico e malato, tra tossico e lucido, tra psicotico e normale, in favore dell'emergenza delle loro proprie strutture esistenziali di presenza-al-mondo (*in-der-Welt-sein*). Viene a mancare, quindi, nello scambio emotivo reciproco, in ottemperanza ad una messa tra parentesi radicale, il ruolo definito del terapeuta e, con esso, anche l'apparato metapsicologico e interpretativo che contrassegna il conduttore di gruppi di qualsivoglia altra formazione. Questo significa, concretamente, che alle esperienze vissute (*Erlebnisse*), colte e contestualizzate nella loro essenza formale (*Gestalt*), viene data possibilità di ricombinarsi in maniera libera, secondo il puro e, solo appa-

rentemente caotico, dispiegarsi dei propri reticoli intenzionali (*Mit-erleb-nisse*). Il modo fondamentale di questa del tutto nuova pratica terapeutica fondata rigorosamente sulla fenomenologia daseinsanalytica è l'incontro autentico (*Begegnung*), condizione (apriori) di possibilità della cura, avvertentesi, al centro del gruppo, carne ed ossa della relazione intersoggettiva, come evento cruciale impregnato del massimo significato possibile.

ore 9,20 **Mario ROSSI MONTI**

Laureato in medicina, specialista in psichiatra, è Membro Associato della Società Psicoanalitica Italiana. Ordinario di Psicologia Clinica è Presidente del Corso di Laurea Specialistica in Psicologia Clinica presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Università di Urbino. Dal 2000 è Direttore di un Corso di Perfezionamento Universitario in Psicologia Clinica orientato verso la psicopatologia fenomenologia e la psicoanalisi. Oltre ad una serie di contributi pubblicati su riviste nazionali, internazionali o su altri volumi ha pubblicato: *Maternità come crisi*, (con Adolfo Pazzagli e Paola Benvenuti), *Il Pensiero Scientifico*, 1981; *Dopo la schizofrenia* (con Arnaldo Ballerini), Feltrinelli, 1983; *La conoscenza totale*, il Saggiatore, 1984; *La vergogna e il delirio* (con Arnaldo Ballerini), Boringhieri, 1990; *Forme del delirio e psicopatologia*, Cortina,, 2008. Ha curato inoltre: *Manuale di Psichiatria nel Territorio*, Fioriti, 2007; *Psicopatologia della Schizofrenia. Prospettive metodologiche e cliniche* (con Giovanni Stanghellini), Cortina, Milano, 1999; *Percorsi di psicopatologia. Fondamenti in evoluzione*, Franco Angeli, Milano, 2001.

Stefano BLASI

Psicologo, dottorando in Scienze Psicologiche presso l'Università di Urbino, specializzando in psicoterapia presso la Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva, C.T.U. presso il Tribunale di Ancona, collabora a vari progetti sulla valutazione empirica delle psicoterapie, si occupa di validazione di test psicologici presso la Clinica Psichiatrica dell'Ospedale Umberto I di Ancona, esercita attività clinica presso il "Centro Adolescenti" dell'Ospedale Umberto I di Ancona. Ha curato il numero 32 della rivista "Psicoterapia": fascicolo monografico in memoriam di Jerome Frank; ha pubblicato il libro: "I fattori terapeutici della psicoterapia" (con Marco Casonati, QuattroVenti, 2005), vincitore di una speciale menzione di merito al 3° Premio Scientifico in Psicologia e Psichiatria "Sante de Sanctis".

Una bussola per l'empatia

In questo contributo viene preso in considerazione il problema della utilizzazione clinica dell'empatia. L'attenzione, più che sul difficile problema della definizione, si sposta sull'empatia come processo. In questa

prospettiva si tenta di delineare una sorta di bussola dell'empatia che consenta al clinico di muoversi tenendo conto delle diverse polarità e dei differenti livelli in cui l'empatia si può declinare nel rapporto terapeutico. In particolare verranno prese (sinteticamente) in considerazione tre polarità: la polarità neurologico-esperienziale (passando per il livello corporeo); la polarità soggettivo-oggettivo; la polarità prossimale-distale.

ore 9,40

Giovanni STANGHELLINI

Medico psichiatra, è professore associato di Psicologia Dinamica presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Chieti. Tra i suoi principali incarichi: co-editor della collana *International Perspectives in Philosophy and Psychiatry* (Oxford University Press), Associate editor della rivista internazionale *Psychopathology*, Fondatore e membro della Steering Committee dell'International Network for Philosophy and Psychiatry, Co-chair della World Psychiatric Association (WPA) Section on the Humanities e Chair della Association of European Psychiatrists (AEP) Section on Philosophy and Psychiatry. Ha pubblicato: *Ossessione e rivelazione* (con A. Ballerini, Bollati Boringhieri), *Verso la Schizofrenia. La teoria dei sintomi-base* (Idelson-Liviana), *Antropologia della vulnerabilità* (Feltrinelli), *Anger and Fury* (Karger), *Psicopatologia della Schizofrenia. Prospettive metodologiche e cliniche* (con Mario Rossi Monti, Cortina), *Nature and Narrative* (con K.W.M. Fulford, K. Morris, J.Z. Sadler, Oxford University Press), *Disembodied Spirits and Deanimated Bodies* (Oxford University Press; traduzione italiana *Psicopatologia del senso comune*, Cortina); autore di oltre 100 articoli su riviste nazionali e internazionali.

Per una psicoterapia fenomenologica

La pratica psicoterapeutica, non di rado, sembra condividere con l'etica di senso comune una serie di presupposti, essendo entrambe orientate dal precetto "Conosci te stesso". Questa massima è stata per secoli il paradigma della cura di sé, una prescrizione che suona: "Mettiti alla ricerca della tua identità nascosta!" e che ha incoraggiato una modalità di ricerca del proprio Sé rivolta a ciò che è assente piuttosto che presente. Le metafore spazio-temporali che sottendono la cura intesa in questo senso sono quelle della ricerca orientata verso il lontano (non il vicino), l'inaccessibile (non l'evidente), il remoto (non il presente).

Una psicoterapia di ispirazione fenomenologica ribalta tutto questo. Si può tentare di illustrare questo ribaltamento tramite una serie di antinomie: Dietro/dentro: la cura fenomenologica non si indirizza a ciò che sta dietro i fenomeni della coscienza, bensì a ciò che sta dentro l'esperienza soggettiva, alla sue "pieghe", avendo come fine non la scoperta di meccanismi di produzione del senso inconsci, bensì il di-

spiegamento dei fenomeni così come si danno alla coscienza in prima persona. Sotto/sopra: la cura fenomenologica non prende la direzione della profondità, di ciò che sta sotto, di ciò che è primario rispetto a ciò che è secondario, ma va alla ricerca di uno sguardo d'insieme sui fenomeni della coscienza, di una visione "panoramica" tramite la quale cogliere il senso nella rete di rapporti e di rimandi tra i fenomeni stessi resi evidenti da una prospettiva dall'alto.

Unidirezionalità/bidirezionalità: la cura fenomenologica non usa l'interpretazione come strumento unidirezionale di sovrascrittura del senso che va dalla teoria generale al singolo caso, bensì usa l'interpretazione come sonda di una soggettività (quella del terapeuta) gettata in un'altra soggettività (quella del paziente) in un rapporto di circolarità e reciprocità che ha come obiettivo la co-costruzione di narrative condivise.

ore 10,30 **Pausa/Break**

ore 11,00 **Salvatore FRENI**

Professore Associato confermato in Psicoterapia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano. Dal 1996 al 1997 e dal 2001 al 2002, direttore della Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università degli Studi di Milano.

Dal maggio 2001 è direttore di Psichiatria 4, Unità di Psichiatria e Psicoterapia, dell'A.O. Ospedale Niguarda Ca' Granda. Membro della Società Psicoanalitica Italiana. Nel 1996 socio fondatore e primo presidente della S.P.R.-Italia sezione italiana della S.P.R. (Society for Psychotherapy Research). Nel 1998 fondatore e direttore responsabile di "Ricerca in Psicoterapia".

Ha curato e presentato l'edizione italiana di diversi testi nel campo della ricerca sulla valutazione della psicoterapia e della moderna concezione della psichiatria dinamica integrata con la psicobiologia.

Lo junktim freudiano nell'era postmoderna

Lo *junktim*, termine che Freud prese in prestito dalla giurisprudenza, rappresenta, dagli albori della psicoanalisi, un pesante legato con cui il padre della psicoanalisi ci vincola ad un legame inscindibile tra teoria, ricerca e pratica clinica in psicoanalisi, tanto da influenzare a tutt'oggi la quasi totalità della ricerca in psicoanalisi fondata sulla interconnessione logico-formale tra modelli teorico-clinici, modelli di teoria della tecnica e modalità di scrittura dei casi clinici di tipo descrittivo; il giudizio circa la bontà di tali procedure è affidato al consenso del gruppo tra pari (cioè gli psicoanalisti stessi e, dopo Freud, tra gli psicoanalisti che condividono le stesse premesse della scuola).

Si tratta sostanzialmente di procedure di ricerca euristica del tutto legittima e scientificamente valida fino a quando la distinzione tra scienze dure, o della natura, o misurabili quantitativamente ed obiettivabili mediante l'esperimento scientifico empiricamente fondato, e scienze umanistiche, o dello spirito, non matematizzabili, descrivibili soltanto per via narrativa, era netta e universalmente condivisa.

Ma l'avvento del post-modernismo, la sovversione delle scoperte delle neuroscienze, l'affermarsi in campo medico e terapeutico in generale di una mentalità della medicina fondata sulla prova (sostanzialmente l'unica sostenuta dai sistemi di valorizzazione economica delle varie società assicurative nel campo della salute, soprattutto negli USA) ha determinato un radicale atteggiamento di contestazione della psicoanalisi come pratica terapeutica a favore degli approcci cognitivo-comportamentali che si sono prontamente dotati di modelli operativi facilmente dimostrabili con procedure di ricerca empiricamente fondata.

In questo contributo voglio sostenere che lo *junktim* freudiano è tuttora valido, ma va inteso in senso moderno, scorporandolo nelle sue componenti, ciascuna delle quali ha una propria dignità scientifica, in modo da distinguere il piano della ricerca euristica da quello della ricerca empiricamente fondata, differenziando le possibili applicazioni teorico-pratiche di ciascuna e i relativi limiti in relazione all'oggetto di ricerca.

ore 11,20 **Luigi LONGHIN**

Laureato in Lettere e Filosofia 1972 (Università Cattolica di Milano). Corso triennale di specializzazione in Critica e tecnica del cinema (Università Cattolica - Milano 1975). Corso quadriennale di psicoterapia autogena e psicoterapie brevi - 1987.

Docenza: Storia e Filosofia nella scuola secondaria di 2° grado statale (Licei Classico e Scientifico) dal 1972 al 1992; Epistemologia delle Scienze Umane - Psicologia dello sviluppo presso l'E.S.A.E. (Ente Scuola Assistenti Educatori - Scuola Regionale per Operatori Sociali - dal 2001 al 2004 Professore a contratto presso l'Università degli Studi di Milano Fac. di Medicina e Chirurgia). Iscrizione Albo professionale n. 03/115-1990. Abilitato all'esercizio dell'attività psicoterapeutica e attivo come psicoterapeuta. Socio Ord. Opifer (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani F & R). Socio Istituto Neofreudiano. Collaborazione a diverse riviste culturali - scientifiche: Bollettino della Società Filosofica Italiana; Epistemologia - rivista di Filosofia della Scienza; Fenomenologia e Società; Gli Argonauti - psicoanalisi e società; Mimesis: Itinerari Filosofici; Neurologia Psichiatria Scienze Umane; Quaderni italiani di psichiatria; Segni e comprensione; The International Journal of Psychoanalysis. Pubblicazioni: *Psicoanalisi e potere*, Laterza, Bari, (1991); *Alle origini del pensiero psicoanalitico*, Borla Ed., Roma, (1992); *Insegnare oggi*, Borla Ed., Roma, (1994); in-

sieme a Mauro Mancina i due volumi: *Tem e Problemi in Psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino, (1998); *Sentieri della mente*, Bollati Boringhieri, Torino, (2001). *Il Coniglio di Alice*, Ed. Florence Art., Firenze, (2002).

Oggettività e attendibilità in psicoanalisi

Ogni scienza è in grado di rivendicare la propria oggettività, verificabilità o attendibilità e rigidità se può far riferimento ai tre pilastri fondamentali ed indispensabili. Perché un sapere possa definirsi scientifico occorre che possa disporre di un proprio referente, di una modalità operativa con strumenti materiali e non, definiti "predicati operativi", delle condizioni di verificabilità (o di attendibilità per le scienze umane e storiche).

La psicoanalisi ha queste condizioni? Sì perché: ha un proprio referente, la realtà affettivo-emotiva conscia-inconscia; ha le modalità o predicati operativi che consistono nel transfert e nel controtransfert, ed ha criteri di attendibilità come tutte le scienze umane e storiche. Tali criteri permettono di verificare, ad esempio, in che modo ed in quale grado i disturbi mentali vengono eliminati.

ore 11,40 **Gianfranco BASTI**

Nato a Roma nel 1954 e ordinato sacerdote nel dicembre 1978, ha conseguito nel 1980 la licenza in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Nel 1984 si è laureato in filosofia presso l'Università Statale di Roma "La Sapienza", con una tesi in filosofia della scienza, sull'approccio delle reti neurali al problema dell'intenzionalità cognitiva.

Dal 2002 è professore ordinario di Filosofia della Natura e della Scienza presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense di Roma. Dal 1987 è stato prima professore incaricato ed ora invitato presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana dove offre corsi post-graduate sul rapporto mente-corpo e sui fondamenti della logica.

È inoltre membro dell'International Neural Network Society (I.N.N.S.), dell'I.E.E.E. (Computer Society e Neural Network Society) e dell'International Society for Optical Engineering (S.P.I.E.). Nel 1995 ha ricevuto dalla INNS un Neural Network Leadership Award per i suoi studi nel campo.

Autore di oltre 100 pubblicazioni di argomento scientifico e filosofico, attualmente i suoi interessi di ricerca sono rivolti, oltre che alle reti neurali e ai sistemi cognitivi, anche allo studio dei fondamenti della logica e della matematica. In questa veste, è stato co-fondatore nel 1997 presso la Pontificia Università Lateranense, dell'International Rese-

arch Area on Foundations of the Sciences (I.R.A.F.S.), di cui è, dalla fondazione, direttore. È autore di quattro libri direttamente connessi col suo insegnamento universitario: *Il rapporto mente-corpo nella filosofia e nella scienza* (1991); *Filosofia dell'uomo* (1995; II ristampa 2003); *Filosofia della natura e della scienza*. Vol.I, I Fondamenti (2002) e, con A.L. Perrone, *Le radici forti del pensiero debole: dalla metafisica, alla matematica, al calcolo* (1996).

Logica della scoperta e paradigma intenzionale nelle scienze cognitive

L'inizio della scienza moderna fu caratterizzato dalla rivendicazione del carattere apodittico del metodo dimostrativo matematico-sperimentale delle "nuove" scienze naturali, che nell'antichità era stato appannaggio soltanto delle scienze metafisiche. Questo cambio di paradigma fu iniziato da Descartes, che rivendicò il carattere auto-evidente degli assiomi delle matematiche. Il completamento del cambio di paradigma si ebbe con Newton, che estese la fondazione nell'evidenza anche alla componente empirica delle scienze naturali. In tal modo queste due componenti dell'evidenza cosciente, la razionale e l'empirica, costituiranno i fondamenti della "rivoluzione copernicana" dell'apriorismo kantiano e con esso dell'epistemologia rappresentazionale moderna. Secondo i dettami del trascendentalismo kantiano il fondamento della verità si troverebbe appunto nell'evidenza, e dunque nell'autocoscienza del soggetto e non nell'essere dell'oggetto, come nel trascendentalismo del pensiero classico. Questo spostamento della fondazione della verità significò per la logica moderna la completa e definitiva dissoluzione di quella parte della logica stessa, greca e medievale, che, con la terminologia di H. Reichenbach, il neopositivismo del novecento ha definito "logica della scoperta". Viceversa, una volta che l'epistemologia moderna delle origini, di Descartes, di Leibniz e di Kant, aveva ridotto l'atto logico di pensiero alla sola componente rappresentazionale auto-cosciente, la logica viene limitata allo studio delle sole procedure deduttive, alla "logica della prova". Secondo questo paradigma non esistono procedure logiche per lo studio di come le ipotesi vengono escogitate. La logica, in quanto scienza esclusivamente rappresentazionale, le suppone già costituite. Spetterà a Kurt Gödel riprendere in mano, da logico, e non da psicologo o filosofo, il tentativo di una logica della scoperta basata su quell'intrinseca "relazione-ad-oggetto" del simbolo logico che definiamo "intenzionalità".

ore 12,00 **Discussione**

ore 12,30 **Pranzo**

CONDUTTORI WORKSHOP ore 14,00 - 17,00**Olimpia ARMENANTE**

Psicologa clinica e di comunità e Psicoterapeuta, vive e lavora a Pomezia, e svolge la sua attività professionale anche su Roma e nella provincia di Latina. Vice presidente dell'Associazione A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Aprilia. Si occupa di formazione in counseling e psicoterapia. Svolge attività clinica individuale e di gruppo. È autrice di articoli scientifici sugli interventi integrati relativi al trattamento dei disturbi alimentari.

M. Rosaria PALATTELLA

Psicologa clinica e di comunità e psicoterapeuta vive e lavora nella provincia di Frosinone. Presidente dell'Associazione A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Sora (Frosinone), presso la quale attiva corsi di formazione e informazione rivolti al miglioramento della qualità della vita. Si occupa da anni di formazione in counseling e svolge attività clinica individuale e di gruppo.

L'integrazione delle polarità emozionali nei trattamenti esperienziali

Il workshop "Integrazione delle polarità emozionali" nasce con l'intento di dimostrare empiricamente l'efficienza degli interventi integrativi. Provare emozioni di aggressività e di amore contemporaneamente verso qualcuno può creare nella persona un disagio tale, da richiedere un intervento di psicoterapia. L'idea di approfondire questo aspetto nasce dalla nostra esperienza clinica, che ci porta nel processo terapeutico a far dialogare due o più parti del sé di una persona per giungere ad un equilibrio interiore. Il lavoro che esporremo ha due obiettivi: quello di dimostrare l'utilità clinica dell'integrazione e quello di evidenziare come attraverso il lavoro sugli assi delle polarità emozionali, l'integrazione delle emozioni contrapposte, crea un cambiamento negli schemi emotivi, nelle cognizioni e nel comportamento manifesto di un individuo. Attraverso modalità diverse (drammatizzazione, disegno, scrittura, sistemi rappresentazionali) i partecipanti divisi in sottogruppi sperimenteranno e individueranno le strategie più utili a raggiungere l'integrazione delle polarità emozionali individuate.

È una esperienza utile per far sperimentare e consapevolizzare ad ogni membro del gruppo come, modalità espressive diverse, portano al raggiungimento dello stesso obiettivo: permettono la comunicazione e l'espressione delle diverse emozioni presenti nella persona. Tutto ciò, per essere considerato "vero" cambiamento, deve entrare in

modo completo nel background di consapevolezza di ogni individuo. È un intervento che riassume in sé tutte le caratteristiche di un trattamento olistico. Proprio per questa completezza può offrire spunti ai terapeuti di diversi orientamenti per lavorare in modo integrato con le emozioni.



Patrizia BONVISSUTO

Psicologa e Psicoterapeuta gestaltica. Direttore della SiPGI, Scuola di Psicoterapia Gestaltica Integrata del Centro Gestalt di Genova e Presidente della Sede Territoriale di Genova dell'A.S.P.I.C. Dal 1991 si occupa di clinica e formazione. Nel suo approccio integra Gestalt Therapy, Analisi Transazionale, PNL e tecniche immaginative e da tempo ha approfondito l'uso in psicoterapia dei sogni e delle metafore.

Integrare racconti, sogni, e altre storie...

Nel workshop verrà proposto l'approccio gestaltico integrato nel lavoro con le metafore, i sogni ed i racconti portati dai pazienti. Partendo dall'affermazione di Fritz Perls che tutto è proiezione, la potenza del lavoro è nella possibilità di aiutare la persona a "calarsi" dentro un'immagine di sé fino al momento inconsapevole. La forza delle immagini rende possibile specchiarsi nella rappresentazione per osservare da fuori, in una meta-posizione, le qualità e gli elementi che compongono l'immagine stessa.

Il racconto, il sogno o la metafora diventano quindi un'immagine che il paziente proietta all'esterno, osservabile e manipolabile, con la quale entrare in un contatto pieno e vitale. Mettendo fuori da sé è possibile osservare cosa c'è dentro di sé. Qualunque rappresentazione venga scelta, metafora, sogno o racconto, questa parla delle innumerevoli parti che ci compongono. L'incontro con queste parti e con l'emotività che lo accompagna crea il terreno per progettare il cambiamento e per riassimilare parti del sé "pulite" da contenuti e condizionamenti che non sono propri.

L'atteggiamento del professionista è un altro punto focale del lavoro con questo tipo di materiale. L'atteggiamento non giudicante e aperto ad ogni possibile immagine che il paziente propone, rispetto del mondo fantastico interno dell'altro e del modo con cui questo viene rappresentato, consente al paziente, in un ambito sentito protetto, di esplorare ed accettare i contenuti sia emotivi che simbolici del proprio modo di essere creativo e di dare voce e figura alle sue parti interne, a volte percepite emotivamente come non piacevoli o disturbanti. Il workshop sarà esperienziale, con una breve introdu-

zione teorica, e prevede che tutti i partecipanti possano lavorare all'interno del gruppo.



Jolanta BURZYNSKA

Medico psicoterapeuta diplomata all'A.S.P.I.C. Insegna deontologia professionale alla Scuola di Specializzazione per gli Psicoterapeuti A.S.P.I.C. e al Master in mediazione familiare.

Vive a Siena, dove svolge l'attività privata di psicoterapeuta e consulente in medicina psicosomatica in uno studio associato di medicina generale.

L'integrazione dell'etica tra opportunità, opportunismo e sincretismo

L'intervento è dedicato ad alcune riflessioni sull'etica della psicoterapia integrata. Mette in evidenza le difficoltà che potrebbe incontrare il terapeuta proprio a causa delle molteplici opportunità offerte dall'integrazione teorica e dall'elettismo tecnico.

L'adesione a più teorie di riferimento e l'uso delle tecniche derivanti da teorie diverse comporta il rischio del sincretismo che si può manifestare con un atteggiamento ambiguo verso gli assunti teorici contrastanti e con scelte terapeutiche arbitrarie. La possibilità di disporre di una vasta gamma di modalità d'intervento offre l'opportunità di trattare i casi più svariati e il vantaggio di poter adattare l'intervento ad ogni singolo paziente.

Questo non deve far credere al terapeuta di poter affrontare qualunque problema o di poter accettare ogni cliente senza tener conto delle compatibilità personologiche e della propria esperienza. La pressione della concorrenza e le difficoltà di trovare una collocazione sul mercato potrebbero spingere il professionista a promuovere se stesso e il proprio lavoro in funzione delle mode o delle richieste esplicite dei clienti, non sempre motivate dalle esigenze cliniche. In questo caso si rischia anche lo spostamento del ruolo della figura del terapeuta in secondo piano rispetto all'uso delle strategie e delle tecniche scelte ad effetto. Nel workshop saranno trattati gli argomenti proposti.



Tullio CARERE-COMES

Psichiatra e Psicoterapeuta, ha lavorato all'Università di Milano e ai Servizi Psichiatrici della Provincia di Bergamo negli anni Settanta. Ne-

gli stessi anni ha curato la sua formazione in psicoanalisi e in altri approcci psicoterapeutici. Conclusa la fase istituzionale, ha lavorato come libero professionista a Milano e a Bergamo. Impegnato sin dall'inizio della sua carriera nella ricerca sull'integrazione in psicoterapia, ha scritto o curato diversi testi e articoli. Tra le pubblicazioni più recenti, *Il futuro della psicoterapia tra integrità e integrazione* (con G.G. Alberti, FrancoAngeli, 2003) e *Che cosa unisce gli psicoterapeuti (e che cosa li separa)* (con P. Adami Rook & L. Panseri, Vertici, 2007). Insegna in alcune scuole di psicoterapia, è il coordinatore per l'Italia della S.E.P.I. (Society for the Exploration of Psychotherapy Integration), presidente della DiA (Associazione Dialogico-Dialettica) e codirettore della Scuola di Cura di sé.

La mappatura del campo terapeutico mediante diagrammi di flusso: ricerca euristica

Il campo psicoterapeutico può essere paragonato a una montagna attraversata da molti sentieri: alcuni molto battuti, altri meno, altri ancora percorsi solo raramente.

Ogni sentiero corrisponde a un'interazione terapeutica tipica, cioè a un modo tipico di affrontare una problematica ricorrente. Ogni coppia terapeutica disegna il proprio percorso secondo le esigenze specifiche e uniche di quella coppia, passando dall'uno all'altro sentiero nelle diverse fasi e nei diversi momenti del processo, e anche, quando è necessario, abbandonando ogni sentiero noto per esplorare zone sconosciute del territorio. La decisione se imboccare un sentiero o l'altro in ogni momento del percorso, o eventualmente avventurarsi nella selva al di fuori dei tracciati conosciuti, è ovviamente facilitata se si dispone di una mappa del territorio, cioè delle interazioni tipiche relative alle diverse situazioni che si presentano in terapia. *Questa conoscenza è la scienza, mentre la capacità di usarla liberamente e creativamente è l'arte della terapia.* Nel laboratorio saranno presentate e discusse con i partecipanti alcune di queste interazioni tipiche, rappresentate graficamente come diagrammi di flusso (flow-chart).

.....

Roberto COSTANTINI

È psicoterapeuta e supervisore associato. Il suo percorso di specializzazione in A.S.P.I.C. e l'esperienza quindicennale maturata in campo clinico, formativo e aziendale, lo hanno condotto ad un modello di intervento sulla persona realmente integrato e multidimensionale. Il suo approccio psico-corporeo alla relazione di aiuto pone,

infatti, pari attenzione ai processi cognitivi, emotivi, fisiologici e posturali dell'essere umano.

L'accoglienza come processo di qualità nei corsi di psicoterapia integrata

L'integrazione dei processi di apprendimento, nei corsi di psicoterapia e nei percorsi di crescita personale, passa sempre attraverso una passione dei formatori/psicoterapeuti per l'accoglienza autentica degli altri e per l'incontro empatico. Il setting, come dimensione spazio-temporale nella quale si trasformano vissuti ed emozioni ma si apprendono anche contenuti e abilità sociali, viene dunque strutturato al fine di garantire un'accettazione incondizionata dei singoli individui e del gruppo nel suo insieme.

In tal senso, "essere accolti" significa essere messi in condizione di condividere il portato della propria storia personale, recente e passata, nell'ottica di un incontro creativo fra esigenze professionali e sviluppo delle risorse personali. L'accoglienza viene sperimentata nel workshop ponendo attenzione al coinvolgimento dell'intero organismo nella relazione facilitante con il gruppo e con il conduttore.

.....

Elena GIGANTE

Psicologa, Psicoterapeuta, formatore e supervisore in counseling. È Presidente della sezione territoriale A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Trapani. Lavora in ambito privato in setting individuale e di gruppo, è Responsabile didattico del Master in "Counseling professionale" e didatta supervisore della Scuola di Specializzazione S.I.T.G.

Giovanna MARANINI

Psicologa, Psicoterapeuta, consulente familiare, formatore. È Presidente della sezione territoriale A.S.P.I.C. di Catania. Lavora in ambito privato in setting individuale e di gruppo, da circa dieci anni si occupa di psico-oncologia e in particolare del supporto dei malati terminali. È responsabile della didattica del Master in "counseling professionale" presso la sezione di Catania.

Body work nella psicoterapia gestaltica integrata

Il body work mira alla connessione dell'esperienza, del ricordo che il corpo ha con le altre memorie al fine di divenire sempre più se stessi come "organismo" senza autoinganno.

Assaporare l'esperienza con le "viscere", con la partecipazione di respiro, pelle, muscoli in un corpo mobile, che si fa presente non con i

malesseri bensì attraverso i “guizzi” vitali. Il workshop ha come finalità: l’esperienza vitale e gioiosa del corpo, del suo flusso naturale nel ciclo di contatto gestaltico.

.....

Monica LOCATELLI

Psicologa e psicoterapeuta ad indirizzo umanistico integrato, lavora in terapie individuali e di gruppo, conduce in coagevolazione un gruppo terapeutico-formativo per allievi specializzandi A.S.P.I.C.; si occupa da anni di progettazione in ambito socio-sanitario; è formatrice nei corsi A.S.P.I.C. Vice Presidente della sede territoriale A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Terni.

Lino FUSCO

Psicologo, psicoterapeuta ad orientamento umanistico integrato. Svolge attività clinica individuale e conduce gruppi terapeutici in coagevolazione. Da diversi anni lavora nei progetti terapeutici della cooperativa GNOSIS di Roma che prevedono un intervento comunitario residenziale in persone con gravi disturbi psichici. Formatore nei corsi A.S.P.I.C., insieme a E. Giusti ha pubblicato *UOMINI, psicologia e psicoterapia della maschilità*, (Sovera, 2002).

Co-conduzione con metodologia integrata in gruppi terapeutici esperienziali

La crescita personale e l’evoluzione terapeutica sono un viaggio verso l’integrazione della personalità, la ri-scoperta di un porto sicuro per divenire capaci di scegliere la propria traiettoria esistenziale. Attraverso un percorso di contatto, esplorazione ed elaborazione la persona si riappropria delle parti di sé sepolte nella memoria, oltre gli argini protettivi delle scelte precoci intelligenti attualmente divenute inadeguate e fonte di sofferenza.

Il *gruppo esperienziale* è uno strumento che offre la possibilità di fare questo viaggio secondo modalità a cerchi concentrici che svolgendosi conducono la persona sempre più in profondità, verso la matrice originaria delle decisioni antiche che garantirono la sopravvivenza, in direzione di nuovi possibili modi di essere (pensare, sentire, comportarsi, entrare in relazione), un *sé in divenire* integrato e capace di scelte basate su bisogni autentici e maturi. La *co-conduzione con metodologia integrata* prevede due accompagnatori adulti e diversi compagni. Nel gruppo ogni persona, con modalità e tempi propri, ha la possibilità di accedere alle proprie dimensioni interne e di conoscere le personali modalità dell’essere al mondo. Nel porto sicuro di una relazione pro-

tetta, entro la cornice del modellamento offerto dai conduttori, attraverso la sperimentazione concreta di sé con l'altro e di sé dentro il gruppo, la persona contatta e integra le polarità, il materno e il paterno, il maschile e il femminile sia come dimensioni reali attribuite per genere sia come dimensioni interne che ognuno possiede e che in maniera unica ed originale governano le sue relazioni.



Claudio MANUCCI

Psicoterapeuta, specializzazione integrata e psicodinamica. È docente presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Pluralistica Integrata (A.S.P.I.C.) e presso la Scuola di Specializzazione Cognitivo Comportamentale "A. Beck". Collabora con diverse case editrici e mass media nell'ambito delle scienze umane.

Ha pubblicato i seguenti libri: *Figli unici. Psicologia dei vantaggi e dei limiti* (Ed. Armando); *Le nuove coppie. Modi e mode di stare insieme* (Ed. Armando); *Come gestire un caso clinico. La psicoterapia integrata seduta per seduta* (Ed. Sovera). Svolge attività privata di psicoterapia individuale, di coppia, di gruppo.

Laura BARRELIERE

Psicologa e Psicoterapeuta. Specializzazione in Psicodiagnosi e Psicoterapia Integrata. Grafologa specializzata presso la Société Française de Graphologie di Parigi. Docente Associata presso l'A.S.P.I.C. Vice Presidente I.R.I.S. (Istituto di Ricerca Internazionale Stress).

Svolge attività privata di psicoterapia individuale, di coppia, di gruppo. Conduce gruppi di crescita a mediazione artistica ed etologica.

Il significato dell'integrazione nella prassi clinico-professionale e la scrittura come traccia integrativa

Presentazione dei conduttori e definizione di integrazione, lasciando spazio, ai partecipanti che lo desiderino, di esprimere la loro opinione ed i vissuti del momento. Come accostare in un'unica seduta due o più modelli di intervento, prescelti in relazione alla fase terapeutica, alle caratteristiche del cliente, alla solidità dell'alleanza. Funzione e utilizzo della scrittura nelle sedute: inizialmente come supporto alla psicodiagnosi, in 'itinerè' per monitorare i cambiamenti e per sperimentare modalità grafiche diverse; nella fase conclusiva come ausilio per consapevolizzare il percorso compiuto. Alla luce di quanto esposto, simulata di una seduta. Esperienze grafiche integrate in gruppo. Conclusione dell'incontro e feedback finale.

Margherita SERPI

Psicologa Psicoterapeuta formatasi alla Scuola di Psicoterapia e Psicosomatica del dr. Gian Mario Balzarini in Analisi Immaginativa, successiva formazione in Vissuto Immaginario Catatimico di Leuner, in Psicoenergetica di Peter Schellenbaum, in Biodanza Sistema Rolando Toro ed in Psicodramma Analitico Individuativo di Giulio Gasca; pet therapist col suo cane Roa. Presidente dell'Associazione A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Milano, formatore e Supervisore associato A.S.P.I.C. di counselor. Lavora a Milano e all'Isola d'Elba.

Integrazione della Biodanza nei corsi di psicoterapia pluralistica

Lavoro di tipo teorico-esperienziale: presentazione del Modello Teorico su cui la Biodanza del Sistema Rolando Toro (suo ideatore) si basa, per poi passare alla parte esperienziale di espressione corporea, che inizierà dopo la "ronda di iniziazione" (momento di saluto e di celebrazione dell'incontro) con vivencia (termine intraducibile che esprime il vivere intensamente qui ed ora) di vitalità, di creatività ed affettività, fino a concludere con la "ronda di riattivazione" (che ha la funzione di integrare quanto emotivamente vissuto e di riportare i partecipanti alla situazione di normale vigilanza). La modulazione della sessione avviene con un iniziale rinforzo dell'identità, per poi passare a vivencia di tipo più regressivo-affettivo. Il movimento si genera spontaneo su brani musicali appositamente scelti per amplificare ed approfondire il vissuto emotivo, suggerito dal facilitatore, nella presentazione della vivencia. Si privilegiano il contatto visivo, il contatto corporeo, il ritmo, l'empatia. Dopo ogni vivencia si consapevolizza la propria esperienza (variante introdotta dalla dr.ssa M. Serpi per il lavoro di crescita personale nei corsi di psicoterapia pluralistica integrata, non prevista nella tecnica originale).

.....

Raffaele SPERANDEO

Laureato in medicina, specializzato in Psichiatria e in Psicoterapia della Gestalt. È dottore di ricerca in Scienze del Comportamento. Svolge attività di ricerca sui disturbi della personalità e sulla criminalità minorile presso l'Istituto di Psichiatria della Seconda Università di Napoli (SUN). Ha, al suo attivo, numerose pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali ed internazionali e relazioni a congressi scientifici nazionali e internazionali. Svolge attività clinica di Psichiatra e di Psicoterapia ed è Direttore Sanitario di un poliambulatorio privato di psichiatria, psicologia e psicoterapia (ISM srl.) Presidente della sede

A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Napoli, e della FENASPIC (Federazione Nazionale delle Sedi A.S.P.I.C.). Già Professore a contratto di psicologia clinica e di psicologia della personalità presso la facoltà di Psicologia SUN è membro del consiglio direttivo e coordinatore del master biennale di II livello in psicodiagnostica presso la stessa facoltà. È membro del consiglio direttivo e del comitato scientifico didatta e Supervisore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt Integrata SiPGI (decreto M.I.U.R. 12.10.2007).

Prove di efficacia dei trattamenti integrati

Numerose evidenze empiriche suggeriscono la necessità di guardare oltre i confini dei singoli approcci terapeutici per ritagliare “a misura del paziente” interventi dotati di alta “effectiveness”. Linee guida dell’American Psychiatric Association per il trattamento del Disturbo Borderline di Personalità definiscono dei principi di orientamento del trattamento basati sulla individuazione di specifiche caratteristiche cliniche. La gestione di queste variabili cliniche richiede un approccio flessibile ed aperto, capace di attingere a strumenti terapeutici estrapolati da approcci anche molto differenti. In tal senso la gestione dell’impulsività richiede strategie comportamentiste, mentre le esperienze di diffusione del Sé e i processi transferali precoci rispondono a tecniche, rispettivamente, interpretative e supportive.

Si distinguono sostanzialmente tre modi di interpretare l’integrazione: l’integrazione dei fattori comuni, l’integrazione assimilativa e l’integrazione teoretica. L’approccio dei fattori comuni si fonda sugli elementi condivisi dai differenti modelli terapeutici. Processi quali la gestione dell’alleanza terapeutica, o l’esposizione, in vivo o in forma immaginaria, del paziente alle difficoltà o la qualità empatica dello stile terapeutico sono sostanzialmente trasversali ai vari modelli.

L’integrazione assimilativa prevede l’incorporazione in uno specifico modello di tecniche derivanti da altri approcci terapeutici. In questo caso il terapeuta può scegliere la tecnica più consona al caso.

L’integrazione teoretica, infine, nello sforzo di omogeneizzare teorie molto difformi nell’interpretazione della realtà, rischia di restare un’ambizione sostanzialmente utopica.

.....

Saturnina VENEROSO

Medico psicoterapeuta e counsellor. È presidente dell’Associazione A.S.P.I.C. Counseling e Cultura di Caserta - Aversa, per la quale svolge attività di Responsabile didattico e supervisore del Master Gestalt Counselling. Di formazione funzionale rechiana; svolge attività di psi-

coterapeuta individuale e di gruppo, integrando vari modelli teorici di riferimento.

È dirigente medico presso l'Unità Operativa Riabilitazione dell'ASL Caserta 2.

Interventi integrati per disturbi psicosomatici

Il modello integrato, sia in psicoterapia che nel counselling, consente una flessibilità, ricchezza e creatività di interventi, premianti ed attuali, in un momento storico volto alle integrazioni culturali ed etniche.

L'integrazione corpo-psiche dell'approccio posturale integrato della matrice funzionale reichiana (W. Reich) con l'approccio gestaltico (F. Perls) diventa una modalità d'intervento ancora più efficace.

Attraverso l'approccio posturale integrato si agisce sui quattro piani dell'individuo: cognitivo, fisiologico-posturale, emotivo, sensoriale, riducendo le parti ipertrofiche, dilatando quelle ipotrofiche, ammorbidendo o allentando le sclerotizzazioni, rafforzando le ipo-tonie, modulando le polarità. L'integrazione posturale, attraverso la relazione dinamica del contatto, mobilita emozioni, sensazioni, fantasie, ricordi, trattenuti e congelati nei muscoli ed in tutto il corpo.

La persona, attraverso la consapevolizzazione della natura dei propri conflitti e disturbi somatici e la libera espressione nel qui ed ora gestaltico, può integrare la sfera affettivo-emotiva con quella anatomico-fisiologica con la finalità di un benessere e di una possibile armonia in un Io integrato.

Nel laboratorio integrato si procede attraverso le seguenti fasi: allenamento, esplorazione, attivazione, integrazione, condivisione.

ore 9,00 **Fausto PETRELLA**

È nato a Milano, dove si è laureato in Medicina e Chirurgia e quindi specializzato in Psichiatria. Professore ordinario di Psichiatria all'Università degli Studi di Pavia. Psicoanalista con funzioni di training, dal 1997 al 2000 è stato Presidente della Società Psicoanalitica Italiana. È autore di numerose pubblicazioni su riviste specialistiche in ambito psichiatrico e psicoanalitico.

Sull'epistemologia ibrida della psicoanalisi

Nelle scienze, e tipicamente in medicina, si accetta oggi con facilità di pronunciarsi sui problemi etici della propria disciplina. Tutte le scienze aspirano ad essere "umane", perché tendono a non esserlo. Per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi e metodologici, le diverse discipline scientifiche si limitano, in genere, ad adeguarsi alle esigenze locali di coerenza e razionalità, conformandosi ai criteri accreditati in quel momento dalla comunità scientifica. Fa parte dei taciti accordi fra ricercatori, la rinuncia a sollevare il polverone dei presupposti teorici della conoscenza. Nel caso della psicoanalisi il valore delle sue conoscenze può apparire, invece, così incerto e accidentato, da rendere difficilmente trascurabile il problema del metodo col quale sono acquisite e formulate. Il lavoro discute la difficile posizione della psicoanalisi, disciplina che non sembra appartenere né alle "scienze della natura", né alle cosiddette scienze umane, pur rivendicando una propria scientificità.

ore 9,20 **Paolo MIGONE**

Psichiatra e Psicoterapeuta, si è diplomato in psicoanalisi negli Stati Uniti dove ha completato anche la residency in psichiatria e un anno di psichiatria infantile. È stato Professore a contratto alle Università di Bologna, Parma, e San Raffaele di Milano. È autore del libro *Terapia psicoanalitica* (Franco Angeli, 1995), ha curato alcuni libri e ha scritto circa 300 tra articoli e capitoli di libri, in varie lingue. Insegna in una decina di scuole di psicoterapia e fa supervisione agli operatori della salute mentale di varie ASL. Dal 1994 è direttore responsabile della rivista "Psicoterapia e Scienze Umane" (<http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/>). Alcuni suoi lavori (circa 60) sono pubblicati integralmente su Internet all'indirizzo <http://www.psychomedia.it/pm/modther/probpsiter/ruoloter/rt-rubri.htm> e altri (circa 50) sono linkati nell'area "Problemi di psicoterapia".

Riflessioni sul problema della pluralità dei metodi di ricerca in psicoterapia

Viene argomentato che i diversi metodi di ricerca in psicoterapia

corrispondono alle diverse modalità di funzionamento cognitivo presenti nel funzionamento umano (sia nel terapeuta, che nel paziente, che nel ricercatore), e che spesso sono operativi simultaneamente, mentre vengono utilizzati singolarmente in modo selettivo a seconda delle necessità (ad esempio cliniche o di ricerca). A livello epistemologico, viene argomentato che il metodo di ricerca "scientifico" non dipende dal tipo di oggetti che tratta, ma dal "modo" con cui li tratta (questo modo è caratterizzato da "rigore", "controllabilità" o testability, "oggettività", "protocollarietà", ecc.). Ogni approccio alla conoscenza però "produce" un proprio "oggetto scientifico", un oggetto ideale che è diverso dagli oggetti scientifici prodotti da altri approcci. Questo oggetto scientifico non va confuso con una "cosa", nel senso che una stessa cosa può essere oggetto di scienze diverse, quindi una cosa si trasforma in un "fascio" di oggetti potenzialmente infiniti: ad esempio, il fatto che nascano sempre nuove scienze (e nuove metodologie) che studiano quella cosa non significa certo che è aumentato il numero di cose al mondo, ma che sono stati individuati nuovi "punti di vista" su quella cosa.

ore 9,40

Giorgio Gabriele ALBERTI

Laurea in Medicina nel 1970 e specializzazione in Psichiatria nel 1974 (Università di Milano). Dal 1971 lavora nei servizi psichiatrici pubblici rivestendo dal 1988 funzioni di Primario e dal 1995 di direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano.

Attivo come psicoterapeuta, compie formazioni in Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale e Psicoterapia Dinamico-Esperienziale, e sviluppa ricerche nel campo dell'integrazione tra le psicoterapie e della psicoterapia comparata. Su queste tematiche svolge dal 1999 la propria attività didattica, in qualità di professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università di Milano, e presso alcune scuole private di psicoterapia. Autore di circa 80 articoli e libri, su temi psichiatrici e psicoterapeutici, tra cui il volume *Le Psicoterapie. Dall'ecclettismo all'integrazione* (Angeli, 2000). Co-curatore degli Atti del 1° congresso nazionale SEPI-Italia (*Il futuro della psicoterapia tra integrità e integrazione*, Angeli, 2003). Curatore di un volume di ricerca sulla psicoterapia di crisi (*Il cambiamento nella psicoterapia di crisi*, Angeli, 2004). È associato a SIP, AIAMC, SEPI e IESA.

Variazioni individuali dell'alleanza terapeutica

L'alleanza terapeutica è uno dei più accreditati fattori comuni, in ragione dell'ampia evidenza ad oggi acquisita sulla correlazione tra alleanza precoce ed esito della psicoterapia. Questa correlazio-

ne è stata dimostrata nelle principali psicoterapie, dinamiche, cognitive, cognitivo-comportamentali, umanistiche, ed eclettiche. Tuttavia lo studio dell'alleanza nelle diverse psicoterapie ha evidenziato anche delle differenze, quale ad esempio la tendenza dei terapeuti cognitivi e cognitivo-comportamentali a sviluppare, almeno inizialmente, alleanze più intense rispetto ai terapeutici di orientamento dinamico.

In questa prospettiva si colloca la presente ricerca, che esamina comparativamente l'alleanza creatasi nel corso delle prime 5 sedute di 52 psicoterapie di media durata condotte da tre terapeuti, di orientamento rispettivamente cognitivo-comportamentale, psicoanalitico relazionale e psicoanalitico tradizionale. Quest'ultimo in particolare, essendo psichiatra, in certi casi associa alla psicoterapia una psicofarmacoterapia.

L'alleanza è stata misurata mediante il Working Alliance Inventory a 12 item. I dati evidenziano differenze significative tra i pattern di instaurazione dell'alleanza, sia a livello di intensità globale (punteggio complessivo WAI), sia a livello della messa in gioco dei fattori costitutivi del punteggio WAI, riferibili rispettivamente all'accordo sul che fare insieme (*task*), sull'attrazione e stima reciproca (*bond*) e sugli obiettivi della terapia (*goal*).

La discussione di questi dati, integrata dalle ricostruzioni fatte a posteriori e "dal di dentro" dagli stessi terapeuti, mira ad attribuire le differenze rilevate ai possibili fattori in gioco, dalla personalità dei terapeuti al loro stile di lavoro anche tecnicamente informato.

ore 10,30 **Pausa/Break**

ore 11,00 **Maria Clotilde GISLON**

Psicoterapeuta, psicoanalista, direttore didattico della scuola di Psicoterapia Breve Integrata ISeRDIP, Milano. Psicoterapeuta, (psicoanalisi, psicoterapia cognitiva, psicoterapia integrata) individuale e di coppia.

Supervisore in vari enti del comune e della regione, di équipe psichiatriche per il trattamento di pazienti affetti da patologia grave e di équipe per adolescenti devianti, borderline o psicotici, secondo il modello bio-psicosociale dell'integrazione funzionale; docente supervisore di corsi di psicoterapia, psicoterapia breve analitica, cognitiva e integrata per adulti e per l'età evolutiva.

Pubblicazioni: Il colloquio clinico e la diagnosi differenziale, Bollati Boringhieri (1988); Adolescenza e discontinuità (Un trattato sull'adolescenza), Bollati Boringhieri (1993); Trattato di psicoterapia breve integrata, Dialogos Edizioni, (2000); Manuale di Psicoterapia Psicoanalitica Breve, Dialogos Edizioni, (2005); Manuale di Auto Aiuto - obiet-

tivo benessere, Dialogos Edizioni (2006); Manuale di psicoterapia focale integrata per l'età evolutiva, Dialogos Edizioni, (2007).

Finalità comuni del processo di cambiamento terapeutico

All'interno della ricerca, intrapresa da due anni e attualmente in atto, relativa al Modello di psicoterapia breve integrata insegnato nella omonima scuola di psicoterapia, sono state studiate le finalità comuni del processo di cambiamento terapeutico, in particolare in relazione alla psicoterapia analitica breve, alla psicoterapia cognitivo-comportamentale, al modello di psicoterapia breve integrata, partendo dalla riflessione sui processi di cambiamento nel corso dello sviluppo naturale, secondo la metodologia della psicopatologia evolutiva. Sono state individuate tre finalità comuni: il cambiamento delle modalità di auto-inganno, definite come l'insieme delle modalità di esclusione delle informazioni, che comprendono quindi le diverse strategie difensive disfunzionali utilizzate dall'individuo nei confronti di ciò che viene percepito come "pericolo"; il passaggio dalla passività, in particolare da un atteggiamento passivo ad esempio di fronte a dinamiche inconsce o a schemi cognitivi, ad uno di attività, che permette all'individuo di recuperare il suo ruolo di soggetto del desiderio e di "agente"; lo sviluppo della capacità di un dialogo tra prospettive differenti, sistemi di opinioni e di emozioni in conflitto che, attraverso tale dialogo, riacquista il suo ruolo di agente di cambiamento. Si realizza in tal modo la finalità essenziale del processo di cambiamento terapeutico in ogni tipo di psicoterapia: il passaggio dalla terapia alla auto-terapia.

ore 11,20 **Pietro CATERINI**

Psicologo, psicoterapeuta, presidente della Scuola di Psicoterapia Comparata. Si è perfezionato in Psicoterapia Comparata e in Mediazione Familiare presso la SPC di Firenze. Successivamente ha conseguito la specializzazione in Psicoterapia Familiare e Relazionale presso il Centro di Studi e di Applicazione della Psicologia Relazionale di Prato. È da anni docente in vari corsi di materie psicologiche e psicoterapeutiche presso varie Scuole di Specializzazione e Centri di formazione in tutta Italia.

Dall'evoluzione del concetto di difesa ad una misura self-report degli stili difensivi

Ormai da più di un secolo il fascino del concetto di "difesa" cattura l'attenzione e l'interesse di clinici e accademici di orientamenti diversi, che con il loro lavoro offrono nuovi spunti di riflessione teorica, fornendo dei contributi utili anche per informare la pratica clinica. Lo studio delle difese psichiche rappresenta un terreno fertile per la crescita e lo svilup-

po dell'integrazione dei diversi modelli di psicoterapia e un punto d'incontro tra un sapere psicodinamico di derivazione psicoanalitica e una corrente più prettamente interpersonale ed evolutiva di matrice cognitivista. Il concetto di difesa è stato studiato secondo varie prospettive da molti clinici e ricercatori che lo hanno via via integrato nei loro modelli teorici, aumentandone - talvolta - la fruibilità clinica e teorica. In questa cornice prende vita il dibattito sull'opportunità e l'utilità di disporre di strumenti di misurazione (*self-report* e/o eterosomministrati) adeguati per la rilevazione delle difese allo scopo di analizzare il processo psicoterapeutico e offrire al clinico e al paziente una migliore comprensione dell'andamento della terapia. Oltre infatti ad offrire una migliore comprensione del quadro psicopatologico del paziente e a permettere una migliore comunicazione fra clinici diversi, l'utilizzo degli strumenti porta un'"evidente" utilità nel campo della ricerca, che produce conoscenze importanti anche per la clinica. I vantaggi e gli svantaggi dell'utilizzo delle misure *self-report* sono noti e lo sviluppo di un nuovo strumento autosomministrato, in grado di rilevare non tanto le difese, ma piuttosto i derivati consci delle stesse e gli stili difensivi corrispondenti del paziente, è un obiettivo tanto ambizioso quanto utile per supportare la ricerca in psicoterapia avvalendosi della conoscenza clinica e guardando al lavoro clinico attraverso le lenti della "*research-informed practice*".

ore 11,40 **Claudia MONTANARI**

Psicologa psicoterapeuta e supervisore didatta in Psicoterapia Integrata accreditato dal MIUR e dalla EAIP (European Ass. for Integrative Psychotherapy) e dalla FISIG (Fed. Italiana Scuole e Istituti di Gestalt.)

Direttore scientifico del Gruppo A.S.P.I.C. (www.aspic.it) e delle sue pubblicazioni. Co-direttore nella Scuola di Specializzazione in Psicoterapia, riconosciuta dal MIUR con D.M. del 9/05/1994.

Ha progettato e diretto corsi autorizzati e co-finanziati dalla Regione Lazio e dall'Unione Europea.

Presidente della Società Coop. Soc. di Solidarietà A.S.P.I.C. e dell'Università del Counselling U.P.ASPIC.

Membro onorario della International Transactional Analysis Association I.T.A.A. Fondatrice di numerose istituzioni italiane ed europee (FISIG-FORGE-FIAP-AIPPIFE-CNCP-EAC). Ha pubblicato numerosi testi scientifici.

Discussant:

Ricchezza delle tematiche trattate e possibilità di integrare le riflessioni scientifiche, questo lo scopo del Congresso che argomenta quanto segue:

- la posizione della psicoanalisi tra problemi etici e disciplina attra-

verso il riconoscimento del valore della conoscenza dei presupposti teoretici;

- la corrispondenza tra le diverse modalità di funzionamento cognitivo e il metodo di ricerca in psicoterapia, in figura emerge la scelta delle modalità di trattamento piuttosto che la selezione dell'oggetto della ricerca;
- comparazione dell'alleanza terapeutica analizzata in relazione a modelli psicoterapeutici diversi; e ancora,
- le comuni finalità nel processo e nelle modalità di cambiamento dei meccanismi; dall'auto-inganno alla consapevolezza, dalla passività all'attivismo responsabile, dalla conflittualità al possibile dialogo tra emozioni in contrasto;
- infine, la profonda tematica dell'uso delle difese in psicoterapia attraverso la rilevazione di strumenti di misurazione per una migliore comprensione dell'andamento della terapia, oltre che come possibilità di incontro tra la psicoanalisi e i diversi modelli interpersonali, evolutivi e cognitivisti.

ore 12,30 **Pranzo**

ore 14,00 Dopo *Rosenzweig* (1936), **Gloria** (1965) e dopo *Frank* (1974), **Kathy** (1978)
prime immagini di sedute comparate e richiesta esplicita dell'Integrazione

ore 14,30 **La Storia del Futuro**
con la voce di docenti, allievi e utenti sull'integrazione,
con **Edoardo GIUSTI** e **Claudia MONTANARI**

ore 15,30 **Esame ECM - Consegna Attestati**

ore 16,30 **Conclusione del Congresso**

Roma

18/19/20 APRILE 2008

*Quale Scienza
per la
Psicoterapia?*

note



Roma

18/19/20 APRILE 2008

*Quale Scienza
per la
Psicoterapia?*

note



CERSPIC

CENTRO EUROPEO DI RICERCHE
PER LO STUDIO DELLE PSICOTERAPIE
INTEGRATE E COMPARATE

Direttore *Edoardo Giusti*



APA
American
Psychological
Association

*La più ricca collana
di Psicoterapia
e Counseling*

*Dal 1991 oltre
100 pubblicazioni
scientifiche*



Un'immagine vale più di mille parole

*Corsi di autoformazione e aggiornamenti in videodidattica mediante colloqui clinici
per professionisti e biblioterapia per utenti*

SOVERA  MULTIMEDIA S.r.l.

Via Vincenzo Brunacci, 55-55/A - 00146 Roma

Tel. 06.5562429 - Fax 06.5580723

www.soveraedizioni.it • E-mail: info@soveraedizioni.it